



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini" dell'Istituto Comprensivo "Via delle Carine"



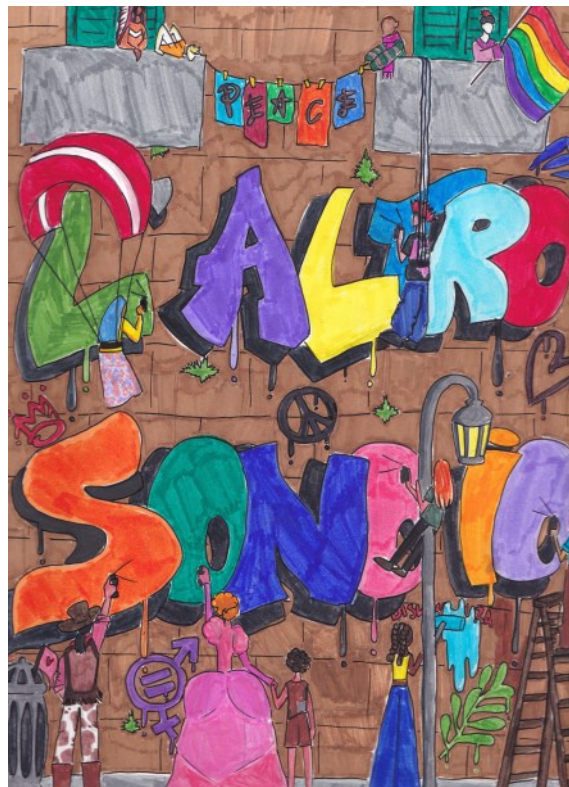
Anno 24 Numero 3

febbraio 2025



RAZZISMO

Cos'è il razzismo? Il razzismo è una corrente di pensiero che ritiene che una determinata razza sia superiore ad un'altra, per motivi culturali, religiosi o di costume. Sono state forme di razzismo la Shoah, il colonialismo, le teorie sulla supremazia del più forte basate sulle leggi di Darwin. Ma adesso non c'è più niente di tutto ciò. Questo significa che finalmente non c'è più il razzismo? Che tutte le etnie sono rispettate e ritenute di valore allo stesso modo? No, assolutamente no. Non è forse razzismo negare l'ingresso agli immigrati che cercano fortuna all'estero? Non è razzismo lo sfruttamento delle popolazioni africane da parte del-



le multinazionali? Sì, certo. Ma quello è colpa dei politici, dei potenti, del Governo! Ovviamente, ma è anche colpa nostra. Perché il razzismo non esisterà più quando i ragazzini non racconteranno più barzellette sul colore della pelle. Quando non si ridacchierà più perché il nome di un compagno di classe è buffo perché straniero. Quando un bambino non tenderà più a evitare un suo coetaneo perché spaventato dal diverso. Sì, perché è questo che sta alla base del razzismo: la paura della diversità, di quello che non si conosce, di estraneo e che per questo si giudica. È un meccanismo di difesa: perché di-

Continua alla pag. 2

La memoria del male e del bene

Ogni anno, nel calendario, esistono tantissime giornate internazionali per commemorare qualcosa, alcune anche molto strane, come quella del sonno, della zebra o della torta di carote. Molte, poi, ci ricordano eventi legati alla storia. Fra queste, una delle più note è il Giorno della Memoria, che si celebra il 27 gen-

naio, data in cui il campo di Auschwitz è stato liberato dai russi nel 1945, esattamente 80 anni fa. Potremmo chiederci perché conservare la memoria di una tragedia così grave, come lo sterminio degli ebrei. Milioni di ebrei



Continua alla pag. 7



ricoperto di cicatrici, ma giusto e felice. Un mondo che risorge, non che collassa. Ma se prima non riusciamo ad andare d'accordo, come faremo a combattere per il bene di tutti?

Bianca 3B

IL RAZZISMO

Il razzismo avviene quando una persona maltratta un'altra, semplicemente perché si ha una pelle di colore diverso oppure si appartiene a un'etnia diversa. Perciò, è una forma di odio attraverso l'ingiustizia che fa sentire un individuo discriminato, come se fosse disuguale.

Dopo tutto, ognuno di noi, indipendentemente da come appare o si sente, dovrebbe ricevere il giusto rispetto. Primo, il razzismo fa male ed è scomodo e brutto per chi lo subisce. Secondo, esso crea divisioni tra i popoli.

Ogni persona è diversa a modo suo e tutti hanno diritto ad avere lo stesso rispetto.

Quindi, combattere il razzismo significa imparare che le persone non devono essere giudicate o prese in giro solo dal colore della pelle (nel caso del razzismo). Siamo tutti uguali ma tutti diversi. Abbiamo tutti gli stessi diritti visto che apparteniamo allo stesso mondo e quindi alle stesse

regole, però allo stesso tempo siamo speciali l'uno rispetto all'altro perché siamo tutti diversi.

E ciò significa che non bisogna discriminare una persona per il colore della pelle o da come si sente o dalla religione/etnia cui appartiene.

Diana, 3B

IL MIO CANE NON È RAZZISTA

IL MIO CANE NON È RAZZISTA, NON PERCHÉ SIA PARTICOLARMENTE BUONO, MA PERCHÉ NON VEDE LE DIFFERENZE.



L'ALTRO SONO
io...

PER LUI L'UMANO È UN UMANO; AL LIMITE SE HAI MANGIATO DELLE BISTECHE TI ANNUSERÀ AFFAMATO.

È QUESTO IL PUNTO: IL MIO CANE NON È RAZZISTA PERCHÉ NON DISTINGUE IN BASE ALLA PELLE, ALLA RELIGIONE O AL SESSO. IL RAZZISMO NASCE QUANDO NOI ATTRIBUIAMO A UNA PERSONA DETERMINATE PECULIARITÀ BASANDOCI SU ELEMENTI CHE NON HANNO A CHE FARE CON TALI PECULIARITÀ. PENSIAMO CHE I NERI

struggere ponti è più facile che erigerli, perché dividere è più facile di unire. Per rompere un bicchiere basta lanciarlo per terra. Per ripararlo, invece, bisogna impegnarsi, con cautela e pazienza, a riattaccare i pezzi di vetro con la colla. Spesso è pericoloso, ci si può tagliare, quindi perché sprecare energie a farlo? Perché insegnare ai figli l'uguaglianza, che è un concetto così complicato e astratto, quando puoi insegnare l'odio, la rabbia, l'arroganza, che sono così semplici da alimentare? Perché possano loro vivere in un mondo migliore: ammaccato, bruciacchiato e





SIANO VELOCI O CHE SAPPIANO TUTTI BAL-LARE BENE; CREDIAMO CHE I MUSULMANI SIANO TUTTI BIGOTTI O CHE GLI ZINGARI SIANO LADRI. DA DOVE NASCE IL RAZZISMO? IL RAZZISMO NASCE DALL'IGNORANZA, IN-

TESA COME MANCANZA DI CONOSCENZA. QUANDO IGNORO CHE COSA STIA REALMENTE ACCADENDO NEL MIO PAESE, SE MI DICONO CHE "I NERI" RUBANO, IO CI CREDO.

SE MANCA IL LAVORO E GIRA VOCE CHE SONO "GLI STRANIERI" A TOGLIERCI IL LAVORO E IO NON HO GLI STRUMENTI PER CAPIRE CHE E' UNA FAKE, CI CREDO.

SOLO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'INCONTRO POSSIAMO BATTERE IL RAZZISMO; MA NON È COSÌ SEMPLICE PRIMA DOBBIAMO TOGLIERCI LE NOSTRE FALSE CREDENZE.

Giovanni, 3B

Il razzismo è un'antica tendenza a discriminare per



presunte differenze razziali e la principale funzione del razzismo, in tutte le varianti, fu sempre di giustificare qualche forma di discriminazione o oppressione.

Il razzismo è un affronto alla nozione stessa di diritti umani universali. È la negazione di uno dei principi

fondanti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UNESCO), ossia che tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Il razzismo punta a negare ad alcune persone il pieno godimento dei loro diritti umani, con il pretesto del colore della pelle, dell'appartenenza razziale o etnica, dell'origine sociale o nazionale. Questo rappresenta una minaccia a tutti i diritti umani: civili e politici ma anche economici, sociali o culturali.

Il divieto di discriminazione razziale è uno dei principi fondamentali del diritto internazionale. La Corte Internazionale di Giustizia ha affermato più di cinquant'anni fa che la protezione contro la discriminazione razziale è uno degli obblighi dello Stato.

La Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale è stata adottata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1965.

Rosa Parks era una donna afroamericana che viveva nel profondo sud degli Stati Uniti d'America, dove le leggi a quei tempi imponevano la segregazione razziale nei luoghi pubblici, compresi gli autobus.

Il primo dicembre del 1955, Rosa Parks salì su un mezzo pubblico che l'avrebbe riportata a casa dopo una giornata di lavoro presso un grande magazzino. Dopo aver pagato il biglietto, Rosa prese posto nella zona riservata ai neri, affiancata da altri tre passeggeri di colore. Alla fermata successiva, alcuni passeggeri bianchi occuparono i posti di fronte, ma uno dei bianchi rimase in piedi; fu a quel punto che l'autista intimò ai neri di cedere il posto: tutti obbedirono tranne Rosa. A quel punto, il guidatore del mezzo chiamò la polizia che arrestò la donna.

“Non sono salita – disse Rosa – su un bus per essere arrestata. Sono salita sull'autobus per andare a casa”.

Rosa Parks fu giudicata colpevole per aver infranto le leggi segregazioniste e condannata da un tribunale: la comunità nera rispose col boicottaggio



degli autobus ad oltranza, sino a quando le autorità non mutarono le disposizioni nel 1956.

Olivia, 3B

Questa ideologia ha radici profonde e ha causato enormi sofferenze nel corso della storia. Chi sono i razzisti? I razzisti sono coloro che giudicano chi non è come loro, chi ha il colore della pelle diverso, chi non ha lo stesso paese d'origine, la stessa cultura e religione fregandosene completamente dell'aspetto interno.

La "guerra" contro il razzismo è una sfida che riguarda ogni paese, nazione, persona. Superare il razzismo significa arrivare a un punto tale che ogni singola persona rispetti le diversità. È importante ricordare poi che la diversità è una ricchezza, non una minaccia. Le differenze culturali, linguistiche, e storiche possono solo arricchire le comunità, favorendo il dialogo e l'integrazione. Ed è proprio per questo



che non capisco i razzisti. Ognuno di noi ha il potere di contribuire alla creazione di un mondo con tanto rispetto reciproco. Ciò inizia con la consapevolezza, l'empatia e l'impegno a cambiare le mentalità. Combattere il razzismo non significa solo denunciare atti di discriminazione, ma anche sfidare stereotipi e pre-

giudizi che perpetuano l'ingiustizia.

Solo attraverso il rispetto reciproco e l'uguaglianza possiamo sperare di costruire una società più equa, in cui ogni persona, indipendentemente dalla propria origine, sia trattata con dignità e rispetto.

Filippo, 3B

Il razzismo è un concetto secondo il quale esistono razze umane superiori ad altre; l'idea non è sbagliata dal punto di vista della differenziazione di "razze", perché esistono veramente dei tipi umani diversi tra loro, come ad esempio il tipo europeo e quello asiatico, ma il problema sta nel classificare alcuni come superiori e altri inferiori. L'ideologia razzista si è sviluppata tra il XVIII e il XIX secolo per giustificare azioni come lo schiavismo e il colonialismo, successivamente nel XX secolo fu integrata



nel nazismo di Hitler che portò allo sterminio di più di cinque milioni di ebrei innocenti.

Questo è ingiustificabile perché anche se con qualche differenza fisica siamo tutti uguali, viviamo sullo stesso pianeta e fino a prova contraria abbiamo tutti gli stessi diritti e

abbiamo tutti le stesse leggi secondo le quali è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata su sesso, razza, colore della pelle, origine etnica, sociale, caratteristiche genetiche, lingua o religione.

Oggi il razzismo è sempre meno diffuso nel mondo ma purtroppo è ancora presente e in alcune situazioni lo si vede come per esempio nel mondo dello sport. Per questo in Italia e non solo ogni anno si fanno tantissime campagne antirazzismo.

Riccardo, 3B

Il razzismo è una delle ingiustizie più grandi. Purtroppo è ancora un problema che colpisce moltissime persone ogni giorno. Anche se ci hanno sempre insegnato che non bisogna giudicare gli altri per il colore della pelle, dalla religione o la provenienza, molto spesso ci sono notizie di episodi di razzismo nelle scuole, nei luoghi pubblici, nei luoghi di lavoro e sui social. Il razzismo avviene per colpa delle persone che hanno idee sbagliate, influenzate da pregiudizi. Per esempio ci sono persone che pensano che una persona di colore sia meno intelligente di una persona con la pelle chiara. Il razzismo dobbiamo eliminarlo, ma dovevamo farlo già anni fa. Tutti noi dobbiamo contribuire a creare un mondo che abbia rispetto verso tutti.

Sveva, 3B

Il razzismo.... Allora io mi chiedo: perché? Perché dovrebbe esistere una razza che ci diversifica, e quindi quella diversa da noi è considerata inferiore? Siamo, dopotutto, uguali e, soprattutto, tra



di noi non dovrebbero esistere distinzioni.

Abbiamo gli stessi diritti, viviamo sullo stesso pianeta e, soprattutto, proviamo le stesse emozioni (chi in un modo e chi in un altro).

Quindi, perché una persona, qualunque essa sia, dovrebbe essere considerata diversa da noi? Purtroppo, nella storia ci sono stati eventi che hanno segnato il nostro Paese e quelli sia vicini che lontani da noi, per sempre.

Pensiamo, per esempio, al murales realizzato da uno street artist che ritraeva la pallavolista della Nazionale italiana, Paola Egonu. Il murales la rappresentava intenta a schiacciare. Dopo un po' di tempo, dei vandali sono andati nella zona del murales (presso il Palazzo del CONI di Roma) e hanno ridipinto la pelle della pallavolista di rosa. Questo è uno dei tanti esempi di razzismo che avviene anche nella nostra città. Un dipinto, un'opera d'arte che porta con sé un significato profondo, viene distrutto in questo modo. È questa la forma di rispetto nei confronti di qualcuno che è a tutti gli effetti come noi? Paola Egonu è legalmente e ufficialmente una cittadina italiana, però a causa del colore della sua pelle e delle origini nigeriane dei suoi genitori, viene spesso identificata come straniera, immigrata o diversa.

Purtroppo, ci sono ancora molti, se non troppi, casi di razzismo, discriminazione, violenza o semplicemente ostilità nei confronti di persone che vorrebbero vivere una vita serena e in libertà, da una società ancora arretrata che non li accetta per quello che sono: esseri umani.

Marta, 3B

Il razzismo è una parola che abbiamo sentito molto spesso e che ha origine, purtroppo, già dal sedicesimo secolo. Secondo la persona razzista, tutto ciò che è troppo differente da lei la minaccia della sua tranquillità, quindi il razzismo si fonda sulla paura immotivata verso il diverso. Le cause del razzismo possono essere diverse, tra cui l'educazione familiare e i social media, che spesso diffondo-



no informazioni false come gli immigrati che ci rubano il lavoro ma che, confrontate con numeri e statistiche, si rivelano infondate. Purtroppo però alcune volte il razzismo non si limita ad atteggiamenti di superiorità, accompagnati da qualche insulto e discriminazioni sociali, ma di veri e propri atti di violenza, creando divisioni sociali che danneggiano l'intera società. La cosa che

possiamo fare noi, nel nostro piccolo, è provare ad essere più empatici, rispettosi e aperti verso gli altri, e magari difendere, senza passare alle mani, una persona che in quel momento sta subendo un atto di razzismo, evitando di girarci dall'altra parte.

Agnese, 3B

Il razzismo è una delle cose più terribili che esistano. È un problema che, purtroppo, esiste ancora oggi, anche se pensiamo che sia una cosa del passato.

Il razzismo non sempre si vede in modo evidente. A volte può essere violento, altre volte può essere più sottile, come quando qualcuno viene escluso, bullizzato o giudicato senza motivo. Spesso non ce ne rendiamo nemmeno conto, ma anche i piccoli pregiudizi che abbiamo possono fare tanto male.

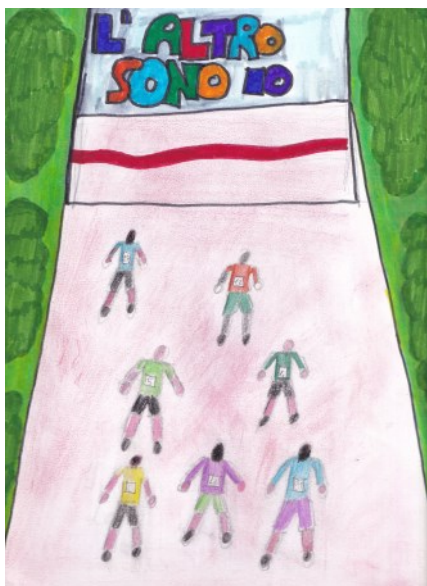
Allora, cosa possiamo fare per combattere il razzismo? Prima di tutto, dobbiamo essere consape-

voli di come ci comportiamo e di come parliamo. È importante cercare di non fare battute offensive e di non giudicare gli altri solo per quello che vediamo. Poi, se vediamo qualcuno essere trattato ingiustamente, dobbiamo avere il coraggio di parlare e di aiutare. Non possiamo rimanere in silenzio.

La cosa bella della diversità è che ci arricchisce. Ogni persona ha una storia unica che merita di essere ascoltata e rispettata. Combattere il razzismo significa anche imparare a conoscere e ad apprezzare chi è diverso da noi, per creare un mondo migliore dove tutti possano sentirsi parte di qualcosa di più grande.

In conclusione il razzismo è tuttora presente e si manifesta ancora anche nei comportamenti che apparte-





mente non sembrano così gravi.

Joseph, 3B

Ci sono ancora oggi presone che si schifano a camminare per strada in presenza di persone come altre, solo con la pelle leggermente più scura; ma ciò non cambia niente! Hanno sentimenti come tutti e vengono giudicate ingiustamente! Persone talentuose non

possono fare ciò che amano solo per il colore della loro pelle o per la loro religione, vengono delimitate da una società razzista per una colpa non loro.

Ci sono ancora oggi persone che vengono trattate come oggetti, come burattini di qualcuno che pensa gli appartengano!!! Ma le persone non sono merce di scambio. Ci siamo creati una scala sociale in cui c'è una cima e un fondo, ma nessuno dovrebbe essere punito per com'è nato.

Il razzismo ha creato un giusto e uno sbagliato, e con ciò ha scombuscolato l'umanità, ha dato a delle persone la superiorità rispetto ad altre, ha imposto in certi paesi delle leggi disumane, senza tener conto che siamo tutti uguali.

In più, noi oggi abbiamo la prova scientifica di essere tutti genotipicamente uguali, e che il colore della pelle cambia grazie al nostro fenotipo, cioè il luogo in cui cresciamo sulla cartina geografica.

Certe persone vengono escluse a prescindere da ciò che dicono, perché nessuno li ascolta, perché la mente umana pensa che non valgano niente, mentre alla fine è la mente di chi pensa ciò ad essere ristretta. Tutto questo si descrive in una sola parola: paura. Paura di essere giudicati, ma soprattutto paura del cambiamento, perché c'è chi ancora oggi non sopporta conoscere nuove culture. **Non abbiate paura del diverso!!!**

Giulia, 3B

Penso che nel 2025 non si possa più discriminare qualcuno, per il suo colore della pelle, il suo orientamento sessuale, la sua origine o la sua religione o qualsiasi altra cosa che vada a discapito da quello che pensiamo noi, perché alla fine dobbiamo ricordarci che alla

base di tutto siamo semplicemente persone, e che non siamo nessuno per giudicare la vita o le scelte di altre persone.

Martina, 3B

Il razzismo in Sud America è un problema che mi colpisce profondamente, perché viene da una storia dolorosa che continua ancora adesso. È difficile accettare che, nonostante le lotte per l'indipendenza e i diritti civili, molte persone, soprattutto quelle di origine africana e indigena, vivano ancora in condizioni di emarginazione e povertà.

Le cicatrici lasciate dalla colonizzazione sono visibili ogni giorno, e le disuguaglianze razziali sono spesso invisibili ma ci sono. Pensando alle storie di tante persone che

combattono per una vita migliore, mi

viene da riflettere su quanto sia complicato

cambiare una cultura

che ha imposto il razzismo per

secoli. È frustrante vedere come i politici, credano in migliaia di dicerie assurde sugli immigrati: io ho anche molti familiari che sono immigrati e vi posso assicurare che al contrario di

come dice Trump non mangiano i bambini.



Diego, 3B



continua dalla prima

uccisi brutalmente, presi fin dentro casa da un momento all'altro e ammassati su un treno: uomini, donne e bambini che non sapevano dove portava la fine dei binari. Si potevano limitare a guardar scorrere il mondo dietro ai finestrini: probabilmente non avrebbero più potuto ammirare la sua bellezza, perché quello in cui sarebbero arrivati era ridotto dentro a fili spinati, che circondavano solo tristezza; obbligati a morire in camere a gas, non avrebbero più guardato nemmeno quello. E allora perché ricordare tutto questo? Per evitare che succeda di nuovo, provando a mettere da parte l'odio e moltiplicando l'amore, l'allegria, i sorrisi, le belle parole e i piccoli e grandi

buoni gesti.

Di gesti buoni ce ne sono stati tanti anche nel momento più difficile per gli ebrei, dalle persone che hanno rischiato la propria vita per proteggerli e salvarli a chi si è battuto per degli ideali giusti. Durante gli anni del nazismo è stato importante anche lottare per difendere i pensieri delle persone, molto spesso racchiusi in libri che rischiavano di essere bruciati:



si cancellavano parole e idee perché contrarie alla dittatura, facendole carbonizzare in lingue di fuoco, che toglievano al mondo anche uno spicchio di cultura.

Perché tutto ciò non accada più, anche noi dobbiamo continuare a lottare e a ricordare. Infatti, come ha scritto Gino Bartali:

«L'Olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dovremmo mai togliere il segnalibro della memoria».

Lara 1 B

LO SPORT

Cos'è per me lo sport?

Lo sport è una delle cose migliori che faccio, mi piace tantissimo.

Io come sport faccio basket. Quando ci gioco mi sento meglio e mi diverto non poco.

Le trasferte con la squadra sono i miei momenti preferiti, perché si scoprono posti nuovi; una volta dopo

una partita a Lanuvio sono andato con un paio di compagni ad Ariccia, che è lì vicino, e ho mangiato una porchetta buonissima.

Preferisco gli sport di squadra a quelli individuali perché si può fare amicizia più facilmente e si collabora con gli altri, e poi sono anche meno stressanti, perché se vinci o perdi non dipende solo da te ma da tutta la squadra.

Mi piacciono particolarmente quei momenti in cui stai con i tuoi compagni di squadra negli spogliatoi prima degli allenamenti e delle partite e si chiacchiera di cose tipo quanto saranno forti gli avversari, oppure come dobbiamo giocare.

Per me fare sport significa stare con gli altri, divertendosi e facendo amicizia.

Mi piace che lo sport sia un po' ovunque, per esempio a scuola, o nei parchi o nei campetti, dove anche se non porti una palla puoi giocare, perché c'è sempre qualcuno che ce l'ha.

Arturo, 1B



Per me lo sport innanzitutto è un grande gioco composto da più giochi. E' un'attività, alcune

volte rilassante, tranquilla, alcune volte molto faticosa, ma comunque resta piacevole e divertente. I miei sport preferiti sono calcio e rugby. Mi piace anche giocare a Padel e nuotare.

Lo sport, per me, è collaborazione, gioco di squadra e amicizia.

A me piace tantissimo lo sport, è davvero indispensabile, e non lo definisco "passatempo" perché è un grande impegno, ma un impegno bello, che purtroppo passa molto velocemente, perché ci si diverte, e il tempo sembra volare.

Lo sport è anche un intrattenimento per chi lo guarda, gli appassionati sono molti, ma io preferisco praticarlo anziché guardarlo.

Esistono tanti tipi di sport, che si adattano a tutte le caratteristiche umane, è questa la bellezza dello sport, ed è per questo che penso che siano tutti belli. Alcuni possono anche essere violenti, come il football americano e la boxe.

Quando mi faccio male giocando a calcio lo devo accettare, l'infortunio fa parte dello sport, perché mettiamo in gioco il nostro corpo.

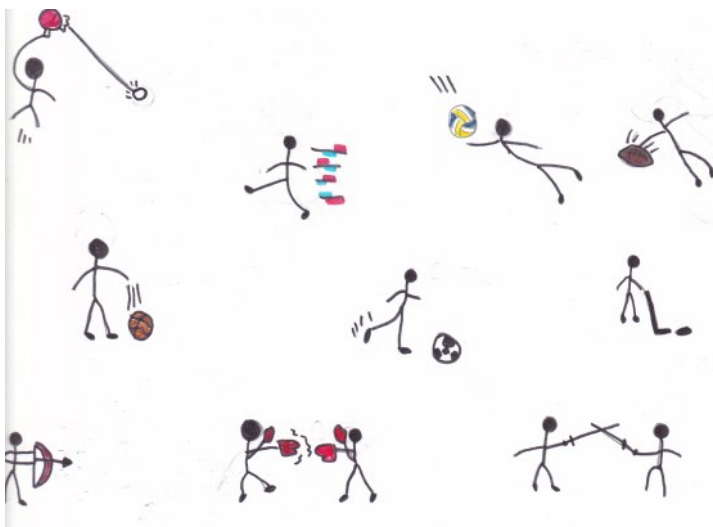
Elvio, 1B

Per me lo sport è qualcosa che si deve fare con piacere e deve essere scelto liberamente, nessuno può importarti uno sport che non ti piace o del quale non hai voglia.

Di solito uno sport può servire anche a placare delle emozioni, ad esempio se si è nervosi, arrabbiati o tristi. Ma c'è anche chi vive lo sport solo come un modo per riempire il tempo e non lo prende seriamente magari dicendosi "almeno faccio qualcosa nel pomeriggio e non sto sul divano a guardare la tv".

Per vivere bene uno sport è necessario trovare quello

giusto, quello che va bene per sé stessi. Ad esempio, io prima di trovare lo sport adatto a me ne ho provati tantissimi.



La ginnastica ritmica è lo sport adatto a me ed è bellissima, non la trovo neanche così difficile perché fisicamente sono molto sciolta. La ginnastica ritmica mi dà molta soddisfazione con tutte quelle spaccate, enjambe, prese da dietro, cervi e attitudo da fare bene. Sono felice di avere trovato questo sport e non lo cambierei per nulla al mondo.

Lo sport è fatica e impegno che danno gratificazione. Quando devo fare una gara penso sempre che non ce la farò mai ma poi entro in pedana mi concentro e do' tutta me stessa ottenendo ottimi risultati.

Una cosa fondamentale dello sport sono le regole, senza il rispetto delle regole lo sport non esiste.

Diana, 1B



Per me lo sport è una tra le più grandi fonti di piacere, se lo fai con voglia. Per esempio io faccio calcio, e quando mi impegno mi diverto da morire perché gioco meglio e perché sono felice; se invece vado agli allenamenti solo per fare la partita il sabato, il gioco diventa noioso e non giochi neanche bene. Io ho messo come esempio il calcio, ma secondo me è uguale per tutti gli sport. Gli sport sono un passatempo attivo e con precise regole, e secondo me è questo che lo caratterizza. La maggior parte degli sport è di squadra, il che insegna a stare con gli altri e non pensare sempre a se stesso. Oltre a

stare con gli altri lo sport insegna a impegnarsi sempre di più, a superarsi e a rispettare gli avversari. Lo sport può essere uno strumento che serve per le persone con pochi soldi a guadagnare, come Cristiano Ronaldo. Lo sport ti dà delle sensazioni davvero potenti in senso positivo. Purtroppo per colpa di alcune persone sceme scoppiano talvolta risse a sangue o fanno cori razzisti per una normale partita. Per esempio l'Udinese ha vinto contro il Venezia e non si sa neanche il perchè i tifosi dell'udinese hanno aggredito un treno pieno di veneziani. Lo sport può essere una cosa molto bella se fatta bene, se no si può farne anche a meno.

Pinto, 1B

Fare sport è uno dei miei passatempi preferiti, non so cosa farei se me lo togliessero.

Io ho praticato più di uno sport: ho iniziato da bambino quando avevo quasi quattro anni, facendo uno sport un po' particolare, ovvero il judo.

Non so se quello che facevo posso definirlo "fare judo", visto che, essendo piccolo, non mi insegnavano molto, ma facevamo delle piccole finte lotte contro i maestri che ovviamente ci facevano vincere.

Dopo un po' mi sono annoiato di quelle lezioni e ho iniziato a praticare il basket.

All'inizio ero molto insicuro perché gli altri erano più bravi e io in confronto a loro non ero granché, ma sono migliorato in fretta, iniziando a giocare più serenamente. Purtroppo, visto che è arrivato il Covid-19 ho dovuto interrompere; dopo, finito il lockdown, abbiamo iniziato ad allenarci al parco, ma non era tanto divertente perché dovevamo mantenerci a distanza.

Due anni dopo aver iniziato la pallacanestro mio nonno mi ha fatto vedere una partita di calcio in televisione: mi è bastato vedere un gol che subito ho capito che quello era il mio sport.

Ho iniziato a giocare a calcio cinque anni fa all'Associazione Sportiva To Live; dopo tre anni ho cambiato e sono andato alla Robur Garbatella/Tre Fontane dove gioco ancora oggi.

Non sono un campione a giocare a calcio, ma mi diverto e ciò mi basta.

Intanto a cinque anni ho iniziato a cimentarmi in un gioco che molti non definirebbero uno sport, ma io sì: gli scacchi. Ancora oggi ci gioco, faccio lezioni e tornei e penso che questo sia un hobby che non lascerò mai.

Quindi da quando sono piccolo ho sempre fatto sport, che per me vuol dire imparare, stare con gli amici, ma soprattutto divertirmi!

Francesco M, 1B



Film e Libri

I cento passi

Qualche giorno fa, a scuola, abbiamo visto un film che mi ha colpito particolarmente: I cento passi. Parla di un ragazzo di nome Peppino Impastato, di circa 25 anni, che denunciò il potere mafioso a Cinisi, il suo paese di origine. Il film è basato su fatti realmente accaduti ed è ambientato negli anni 70 in Sicilia.

I cento passi erano la distanza tra la casa di famiglia di Peppino e quella del mafioso Gaetano Badalamenti detto Tano. Durante la scena del film in cui Peppino porta il fratello davanti alla casa di Tano contando i suoi passi mi sono molto emozionato; poi, mentre urla ciò che pensa della mafia, ho avuto un po' di ansia perché temevo che Tano potesse sentirlo e scendere a picchiarlo.

Il film mi ha fatto capire davvero cos'è la mafia e cosa può arrivare a fare.

Mi ha colpito il coraggio di Peppino e la sua tenacia nel denunciare l'organizzazione mafiosa pur essendo il figlio di un mafioso. In nome della giustizia è andato anche contro la sua famiglia.



Creò anche una radio con i suoi amici per far arrivare a tanti il suo pensiero; diceva a tutti che la mafia è un'associazione criminale di prepotenti che minaccia le persone, le obbliga a pagare dei soldi e può arrivare ad uccidere chi non obbedisce. Peppino portò avanti la sua battaglia per alcuni anni ma poi venne ucciso dai mafiosi proprio perché la mafia fa anche questo: uccide chi si oppone al suo potere.

I Cento passi è riuscito a toccarmi il cuore e penso che il regista

sia stato coraggioso a voler realizzare questo film che affronta un tema così importante e delicato per l'Italia.

Tommaso F, 1B

L'estate che conobbi il Che

"L'estate che conobbi il Che" è un bellissimo libro di Luigi Garlando, un giornalista sportivo che scrive libri per grandi, come "Per questo mi chiamo Giovanni" e per più piccoli come la saga "Gol!". Il libro parla di un ragazzino, Cesare, che si fa raccontare dal nonno le storie del rivoluzionario Che Guevara. Cesare ha scoperto dell'esistenza di quest'ultimo vedendo un tatuaggio sulla spalla dello stesso nonno. Incuriosito il ragazzo voleva sapere di più sul Che, ed il nonno lo accontentò.

Ho scelto questo libro perché mi piace che lo scrittore racconti i pomeriggi di Cesare oltre la collina dal nonno, e la situazione familiare del ragazzo, perché il padre è odiato dopo che è costretto a licenziare varie persone dopo una crisi della sua azienda...

Spero che ogni persona al mondo lo legga questo libro e pensi le mie stesse cose, poiché Che Guevara, indipendentemente dalla sua idea politica, è sicuramente stato un uomo coraggioso e giusto!

Jacopo, 1B

"La fabbrica di cioccolato" è la storia di un bambi-



no povero che vince un premio per visitare una famosissima fabbrica di cioccolato. Esistono sia il libro, scritto da Roald Dahl, che il film. Del film ci sono due versioni: uno, un po' più antico, degli anni '70 e uno del 2005, riadattato da Tim Burton.

Il mio preferito è quello di Tim Burton.

Un giorno, in un paesino indefinito, viene pubblicata una notizia: in 5 tavolette di cioccolato Wonka, si trova un biglietto d'oro e chi lo troverà potrà fare una visita alla Fabbrica di Cioccolato di Willy Wonka. Però da anni c'è un mistero su quella cioccolata: la fabbrica è chiusa da un sacco di tempo, chi produce il cioccolato? Charlie è un bambino povero, che



vive in una casa con il tetto rotto e dorme con i quattro nonni, tutti nello stesso letto e vorrebbe vincere uno dei biglietti d'oro. Charlie lo riesce a vincere trovando i soldi per comprare il cioccolato in un tombino. Lui è molto diverso dagli altri vincitori; gli altri sono viziati e, prima di riuscire a vincere un biglietto, hanno faticato molto e speso tanti soldi. Una volta arrivati alla fabbrica i cinque conoscono Willy Wonka, un tipo molto strano e divertente, ma anche un po' inquietante. Durante la visita alla fabbrica nessun ragazzo, a parte Charlie, riesce ad arrivare fino alla fine, perché nella fabbrica si nascondono un sac-

co di trappole e cose misteriose. Infatti la morale di questa storia è che chi è buono e gentile verrà sempre premiato.

A meno che non l'abbiate già fatto consiglio a tutti di leggere il libro e poi vedere il film tratto da questo racconto, perché è davvero interessante!

Ultimamente è stato fatto anche un film sulla vita di Willy Wonka, prima che avesse successo.

Nina, 1B

Harry Potter è uno dei più grandi fantasy per ragazzi, di cui il primo volume è stato pubblicato nel 1997. È stato l'inizio di una lunga serie di pubblicazioni durata 7 libri dell'autrice J.K. Rowling. Sono poi stati seguiti dai film corrispondenti alla saga.

Harry pensa di essere un bambino normale fino a quando non viene a conoscenza di poter diventare un mago, come i suoi genitori. Sulla strada per Hogwarts il giovane mago incontra i suoi due amici che lo accompagneranno per tutto lo svolgimento della storia.

Nel libro ci sono due mondi distinti con tantissime differenze ma che si influenzano a vicenda. Nella storia sono presenti diverse gare tra le "case" della scuola che mettono in competizione tra di loro gli studenti di Hogwarts. Il protagonista si appassiona subito al "quidditch" (lo sport dei maghi), in cui lui viene preso nella squadra al primo anno. Harry non ce l'avrebbe mai fatta senza tutte le altre persone che lo supportavano; questa è la prova che non si può mai fare tutto da soli e che saper accettare aiuto dagli altri è importante a volte. La storia è contornata da personaggi diversi tra loro che aiutano Harry nel suo

percorso.

Due dei più iconici sono il preside della scuola, Albus Silente, e il professore di pozioni, Severus Piton.



Silente è di riferimento e una figura paterna per Harry, che si affeziona subito. Piton aspira a un posto di magia contro le arti oscure ed è considerato il "cattivo" della storia, infatti viene incolpato subito dai tre amici delle sventure nel castello. Alla fine della saga, però, Piton, che viene odiato da tutti, si scopre il personaggio più affezionato ad Harry. Silente si rivela pieno di segreti che però non cambiano l'opinione del giovane Potter sul professore. Questo dimostra che le persone non sono mai quello che sembrano e non bisogna giudicare un libro dalla copertina. Il modo di scrivere della Rowling è coinvolgente, pieno di dettagli, descrittivo e, anche senza aver visto i film, ti puoi immaginare perfettamente tutto quello che accade. Ci sono una marea di personaggi e particolari che a volte ne tralasci molti di più di quelli che noti. Quando ho letto questi libri mi veniva sempre voglia di leggere una pagina dopo l'altra e di scoprire cosa succedeva dopo. Rileggerei questo libro all'infinito e ogni volta riuscirei a notare sempre più dettagli. Ti affezioni subito ai personaggi della saga e arrivata alla fine vorresti continuare per sempre.

Emma, 1B

Viaggiare, che bello!

Thailandia incredibile

Oggi vi voglio raccontare di una gitarella dall'altra parte del mondo, in Thailandia.

Siamo andati all'avventura io, mia nonna e i miei fratelli. Appena siamo arrivati in aeroporto c'è stato un intoppo, ho rischiato di non partire ma dopo lunghe pro-



cedure mi sono imbarcata sul volo di linea della Singapore Airlines destinazione Bangkok.

Bangkok è una città con grandi grattacieli, templi in legno dorato, monaci per strada e case su palafitte.

Abbiamo visto un sacco di templi, la nostra guida era fissata! La vita thailandese si svolge sul fiume Chao Phraya e i suoi canali, che abbiamo perlustrato con diverse barche, alcune a remi e altre con motori potenti costruiti da loro.

Appena giravi l'angolo sbucava un mercato sia sulla terra che sull'acqua, dove ti vendevano di tutto e di più, dai fiori al cibo, agli oggetti più svariati. Non mi era mai capitato di andare la mercato in barca. I miei fratelli si sono pure mangiati degli scorpioni allo spiedo che io invece non ho neppure voluto toccare. Ho visto un sacco di animali: scimmie dalle teste minute e le mani piccine con una lunga barba che non vedevano l'ora di mangiare qualco-

sa; elefanti maestosi con una pelle durissima ricca di peli molto rigidi con cui ho condiviso una lunghissima doccia. Ma la cosa più incredibile sono state le tigri: un cucciolo che mi sono spazzata in braccio e la mamma, un grosso ammasso di muscoli a righe di cui mio fratello maggiore aveva molta paura.

Ho anche imparato a cucinare piatti tradizionali pieni di spezie particolari molto piccanti. Insomma, una gitarella difficile da dimenticare!

Violetta, 1B

LA GITA PIU' MERAVIGLIOSA DI SEMPRE

Era una giornata come le altre, quando mamma mi disse che saremmo partiti per Londra.

Dopo qualche tempo andammo, che felicità!

Quando arrivammo all'aeroporto era mattina, avevo il singhiozzo; lasciammo la macchina al parcheggio e raggiungemmo il gate per imbarcarci. Tutto era tanto costoso. Pertanto non comprammo niente, neanche l'acqua anch'essa super cara. Entrammo in aereo e dopo qualche ora raggiungemmo la capitale inglese. Purtroppo la struttura che avevamo trovato su internet non corrispondeva alle foto e non era troppo accogliente (anzi quasi per niente!). La notte si moriva di caldo, nonostante fossimo ad aprile.

La meta non era stata scelta a caso. Avevamo deciso di andare a Londra, in quanto c'era il torneo internazionale di Pokémon. Mi ero iscritto e avevo intenzione di partecipare. Ero super emozionato perché si trattava del mio primo torneo.

Il centro dove si svolgeva era fischissimo, enorme e pieno di fan-

tastiche novità del mondo Pokémon. Mamma mi comprò un peluche di Pikachu come portafortuna, ma durante una partita qualcuno me lo rubò. Mi fece tanto dispiacere e ancora oggi ne sento la mancanza. Ero vestito come le guardie inglesi. Davvero cute! Era tipico e particolare. Non lo abbiamo più ritrovato. Abbiamo scoperto che si trattava di un articolo raro e da collezione sebbene mia madre non lo sapesse, quando lo ha acquistato.

Il torneo è stato molto avvincente e ho vinto qualche partita e devo dire che non mi sono classificato male, considerando che fosse la mia prima esperienza e poi che si svolgesse in campo internazionale.

Ho poi visitato Londra e i giorni con i miei genitori sono stati belli e sono stato anche felice di conoscere una nuova città. Grazie alla mia passione per i Pokémon posso anche viaggiare! Grazie amici Pokémon!

Francesco P. 1B

“L'ANTICA CITTA' DI COSA”

In questo giornalino racconto la storia e le caratteristiche di questa antica città.

Si trova sulla costa Toscana a 1 ora e 30 da Roma, in cima al promontorio di Ansedonia.

La città di COSA è stata scoperta casualmente durante la seconda guerra mondiale mentre un bombardiere americano sorvolava e fotografava la costa Toscana: uno dei militari era un archeologo e si accorse di alcune rovine circondate dalla vegetazione.

Dopo la guerra, grazie all'ar-

cheologo, iniziarono a scoprire questa antica e bella città di origine etrusca e poi colonia romana. Nella città si entra tramite una porta circondata da mura altissime formate da grandi massi incastrati tra loro. Dentro si può trovare: un museo, un foro con i resti di un tempio e un misterioso segreto.

Infatti, durante gli scavi, trovarono uno scheletro dentro il pozzo di una villa e non si scoprì mai di chi fosse. Si sono fatte varie ipo-



tesi: che fosse un uomo che si era nascosto dalle invasioni Saracene oppure che fosse stato ucciso e buttato dai briganti maremmani che successivamente frequentarono il borgo.

Dalla cima di questa città si possono ammirare la laguna di Orbetello, l'isola del Giglio, il mare e il promontorio dell'Argentario. Insomma consiglio di andarla a visitare, e se andrete in estate vi potete fare anche un bel bagno al mare nella spiaggia della Feniglia che è proprio lì sotto!

Dario, 1B

LA MIA VACANZA IN GRECIA

Il 6 settembre scorso, io, mio padre e mio fratello siamo partiti per la Grecia con l'aereo. Siamo atterrati nella città di Salonicco e poi abbiamo affittato una macchina e siamo andati ad Arnea, un paesino lì vicino. Lì ci siamo fermati a dormire in un bed and breakfast. La mattina dopo

siamo ripartiti e siamo andati in una cittadina di nome Uranopoli. Quel giorno mio fratello Mario ha preso un polpo con le mani, che però gli è ricaduto. La mattina dopo siamo partiti per il monte Athos, la nostra vera meta.

Quel monte è un po' particolare, perché lì ci vivono solo monaci maschi e non femmine (ecco il motivo per cui mia mamma e mia sorella non sono venute).

Quando siamo arrivati abbiamo dovuto fare tre ore di camminata per arrivare all'eremo dove eravamo diretti. Il viaggio è stato molto faticoso perché era tutto in salita. L'eremo era a 600 m di altezza, era pieno di animali e si vedeva il mare, un vero so-



gno. Peccato che il giorno dopo ce ne siamo andati perché dovevamo andare in un monastero che distava quattro ore a piedi. Arrivati lì, siamo andati a messa e subito dopo a mangiare (e in quel monastero non si mangiava per niente bene.) La mattina dopo, siamo dovuti ripartire, questa vol-



ta però con l'autobus e siamo andati in un eremo di un nostro amico, che anche se eravamo con l'autobus ci è venuto a prendere in macchina. Lì abbiamo fatto colazione, visto che eravamo partiti molto presto, e poi abbiamo visitato altri due posti. Subito dopo siamo andati al monastero vicino che era pieno di gatti e c'era anche un asino. La sera, abbiamo dormito lì.

La mattina, abbiamo preso una specie di taxi che ci ha portato a un piccolo porto, e da lì abbiamo preso un traghetto che ci ha portato a Uranopoli. Da quel paesino abbiamo ripreso la macchina e siamo riandati ad Arnea dove abbiamo pranzato.

Subito dopo siamo ripartiti per Salonicco dove siamo rimasti a dormire.

Il giorno dopo abbiamo fatto un giro per la città e io e mio fratello ci siamo comprati delle scarpe nuove.

La mattina dopo siamo andati all'aeroporto, abbiamo consegnato la macchina e abbiamo preso l'aereo che ci ha portato a Fiumicino,

Così il 13 settembre eravamo di nuovo a Roma.

Francesco A, 1B



POSTA DEL CUORE

Ti amo Giulietto 3C
 Mi piace Gaia 2A
 Mi piace Andrea 2A
 I Love Tommaso D. 1B
 Mi piace Melis 2G
 Gloria Ti amo
 Mi piace Diana 3B da Samuel 3F
 Giovanna 1F ti amo
 Iride 2A ti amo
 Tutti i primini amano Amanda 3C
 Ti amo Filippo 3D
 Tommaso 3G sposami
 Gabriele+Mirjam
 Mi piace Giulia 2A^{SEP} Enea 1B ti amo
 Amo Giovanna 1F
 Matilde 1D+ Orlando 1A
 Mi piace Giulia 3B
 Mi piace Enea 2C
 Mi piace Kiko
 Enea 2B bellissimo
 Mi piace Giulia 2A
 Filippo 3B é bellissimo
 Ti amo Iride 2A
 Ti amo Diana 1B
 Ti amo Gabriellito 3G
 Prampolini ti amo

Mi piace ancora Filippo 2C
 Mi piace Gaia 2A
 Olivia 1B molto bella
 Rosa 3B sei bellissima
 Amo Elio 3E
 Giacomo Pasquini mi piaci
 Enea 1B ti amo
 Amo Joel
 Martina 2D+Vittorio 2D
 Mi piace Fabio 3A
 Mi piace Leila
 Mi piace Andrea 2A
 Mi piace Ettore 2A
 Da Emanuele 3D ti amo Sveva Papagno 2F
 Tommaso 1B e da tanto tempo che volevo dirti che mi piaci
 Mi piace Alessandro 3F
 Ho occhi solo per Gabriele 1E. LO AMO!
 Samuele 2G ti aspetto V.
 Francesco Alcaro 1B sei mitico
 Ti amo Gabriel 3G
 Marci 1D
 Mi piace Gabriele 1E
 Amo Laura 1A
 I Love Alice 1B
 Edoardo 2E ti amo

Mi piace Filippo 1D
 Elena 1E ti amo
 Mi piace Alice
 Ti amo filippo 3B
 Nina + Rocco 1E
 Amo Piter 1C Ti amo
 Mi piace Diana 1B da Kevin 1A
 Mi piace Amanda 3C
 Lorenzo 3G ti amo
 Ettore 2C sei stupendo
 Mi piace Elettra
 Ti amo Klaus
 Mi piaci Filippo 3B da L.A.
 Francesco 3C ♥
 Alessandro 3F ♥
 Lupo 1F♥
 Ti amo Gabriellino 3G
 I love Violetta 1B
 Ti amo Nina 1B pls sposami
 Nina 3B bellissima
 Emil ti amo
 Enea 2C + Cloe 2E
 Ti amo Emil
 Joel 1D♥□
 Numa ti amo, sposiamoci

Serafina Ti Amo
 Iride 2A sei bellissima (da uno di 2C)
 Nina 1B, Hai bellezza e simpatia, ti amo troppo
 Adriano Giudici 2C ti amo
 Io amo Claudia
 Viva Castelli
 Viva i Prof
 Amo questa scuola
 Ti amo Letizia 3B
 Claudio 1C ti amo
 Edoardo 3D sei bello
 Elia + Samantha nel cuore
 Mi piace Anna Di Consoli 2E



Giochi di adesso o di prima?

Dai racconti dei nostri genitori, una volta non c'era il telefonino, era tutto un altro mondo. Loro per cercarsi non si chiamavano ma bensì andavano sotto casa

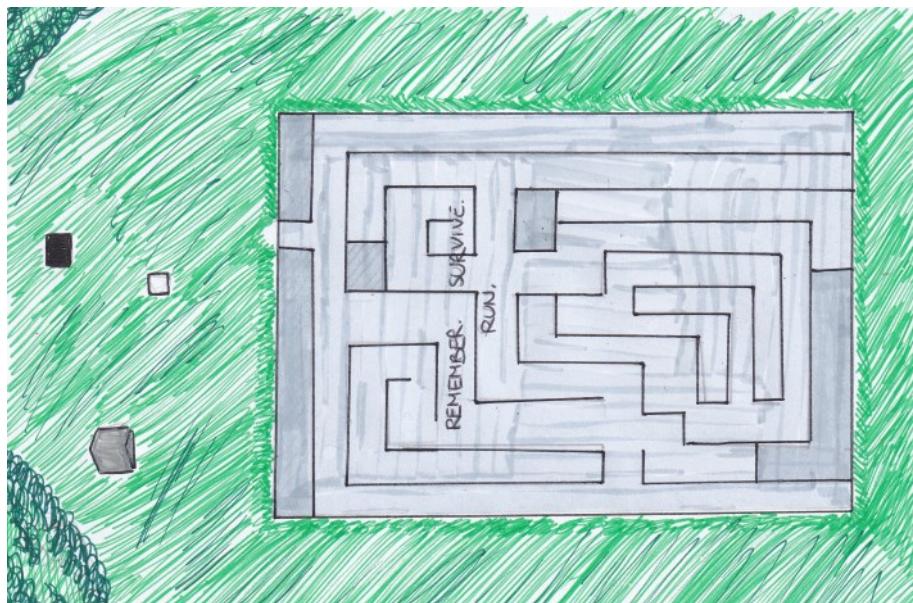
a citofonarsi, quando si cenava guardavano Carosello (un programma televisivo) e si parlavano. I loro giochi erano: Acchiapparella, Nascondino, ruba bandiera,

campana; oppure saltavano la corda, giocavano con le bambole e quando andavano in bicicletta tornavano a casa con ginocchia o gomiti sbucciati.

Invece noi ragazzi di oggi per cercarci ci telefoniamo e ci isoliamo non uscendo di casa, i nostri giochi sono tutti tecnologici come GTA, Minecraft, super Mario ecc..

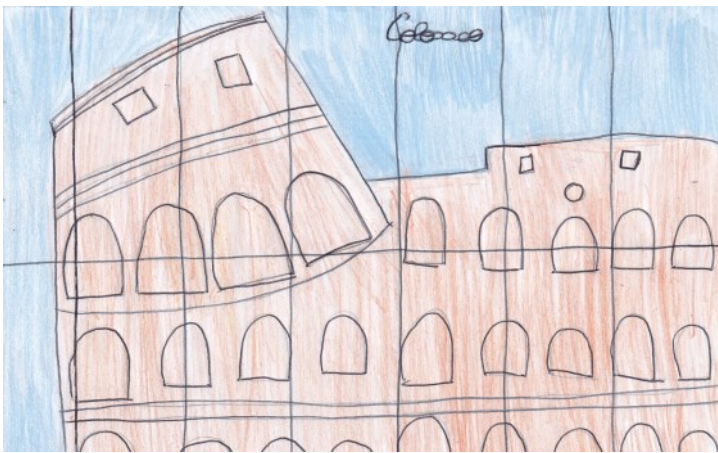
Noi ragazzi d'oggi persino quando passeggiamo insieme non ci guardiamo in faccia e camminiamo a testa bassa per guardare il telefonino, ceniamo guardando la TV e parliamo poco e niente. Adesso alcuni genitori danno il telefonino anche ai bambini di pochi mesi per non farli lamentare, invece una volta i bambini si portavano al parco.

Il mondo ha subito questa brutta trasformazione e a me sarebbe piaciuto molto essere nata prima per vivere quelle esperienze.



COM'È LA MIA SCUOLA

Io sono in prima e il passaggio dalle elementari alle medie è un po' "strano". Da un lato è negativo perché comunque devi lasciare i tuoi amici a cui sei legato particolarmente; invece nel lato positivo conosci nuovi amici e che quindi è abbastanza equilibrato. La mia scuola mi piace molto anche perché si affaccia sul Colosseo. Inoltre ci sono delle scale a chiocciola magnifiche che purtroppo ho visto solo una volta. Tuttavia trovo un po' faticoso salire e scendere le



LA SCUOLA CHE VORREI...

Allora, la scuola che vorrei non è una scuola piena di cose stranissime, ma neanche con troppo poche attività. Ad esempio l'entrata sarebbe perfetta alle ore 10:30, poi la ricreazione ogni 30 minuti e l'orario un qualcosa del genere:
 lunedì: matematica, matematica, matematica, grammatica, educazione fisica, educazione fisica,
 martedì: arte e immagine, arte e immagine, (non



scale. Secondo me il voto è un numero che non vale niente. Fa rimanere male, scontenti di sé gli alunni anche se i voti più alti li fanno sentire soddisfatti. In realtà non mi fanno impazzire i paragoni; cioè se uno prende un voto molto alto e l'altro un voto inferiore alla sufficienza, tutti sempre chiedono: "Che voto hai preso?" Dopo che entrambi sanno il voto dell'altro quello con il voto più basso dice fra sé e sé: "Mi potevo impegnare di più, non ho studiato abbastanza! Insomma, la mia scuola è fantastica anche se con qualche difetto.

Noemi 1B



teoria ma disegno), poi matematica, antologia ed epica e il cerchio con Castelli, che è una "roba bellissima". Però già ho detto troppo perché... "c'è il segreto del cerchio!!" ed infine in sesta ora musica. In pratica a scuola, si andrebbe solo due giorni a settimana. Poi le note sul registro si prendono solo se prendi 10 e se non ti comporti male, cioè ti mettono solo le note di merito! Si possono riprendere i professori ed è vietatissimo assegnare i compiti. In pratica questa cosa secondo me dovrebbe essere scritta nei codici civili e gli altri giorni della settimana si fa sport e si esce con gli amici; nel mio caso si fa motocross !

Enea, 1B

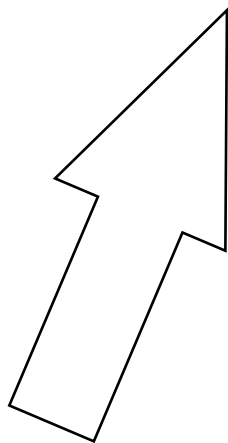
Il paiolo ribollente
 Giornalino della Scuola Media Statale
 "Giuseppe Mazzini"
 dell'Istituto Comprensivo "Via delle
 Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma
 Tel. 064743873-fax 0647886868
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 1B, e 3B

Coordinatore (direttore):
 Prof. Enrico Castelli

Siamo su internet!
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>



UN FILM INASPETTATO

Non troppo tempo fa, con mio padre, volevo andare al cinema a vedere un film chiamato il Gladiatore, che mi era stato consigliato da alcuni amici. Prima di andare al cinema mi sono posta una lunga scelta, tra questo ed un altro film, intitolato Giurato numero 2. Il secondo film l'avevo preso da una pubblicità, dove mi era rimasta impressa la frase detta dal, poi, protagonista: "Forse non era un cervo"! Ma alla fine ho deciso di scartare l'opzione, perchè quel genere, cioè il thriller, pensavo non mi piacesse molto. Pensavo questo fino a quando sono arrivata al cinema, e vedendo un enorme cartellone con sopra stampato il testone del "protagonista" del film giurato numero 2, mi si sono ribaltate le scelte. Quindi alla fine mi sono ritrovata in un'altra sala, con un altro film e altre aspettative. Quando sono entrata e ad un certo punto è cominciato il film, si era già riempita tutta la sala di tensione, soprattutto per l'intonazione cupa usata dal narratore. La storia parlava della morte di una ragazza, accaduta dopo una litigata con il fidanzato, che tornando per il sentiero di casa camminando venne investita da un individuo misterioso. Ora si sta cercando il possibile colpevole. Come sospettato principale c'è il fidanzato, ma dentro i pensieri di colui scelto come giurato numero 2 si nasconde un oscuro se-



greto; che verrà svelato, dall'avvocato della ragazza, alla fine. Tutto il film è alternato da clip di quando la ragazza viene investita, infatti vengono continuamente trasmesse sensazioni di ansia, ma anche di voler scoprire di continuo cosa succederà. In generale

il film mi è piaciuto, solo non ho apprezzato molto il finale, che era più da immaginare, capire e intuire. In generale non mi piacciono particolarmente i finali di questo tipo; anche nei film che vedo a scuola durante l'attività del cineforum. Complessivamente, il film l'ho trovato avvincente, inaspettato e pieno di colpi di scena. In alcuni momenti avevo gli occhi quasi incollati allo schermo, in altri le mani, quasi incollate sugli occhi. È un film che mi è piaciuto, anche perché, se non lo fosse stato non sarei qui a raccontarlo. Per questo lo consiglio.

Alice 1B